

## Le tensioni internazionali

Il sacerdote di Marghera espulso per ragioni di sicurezza mentre era in missione con Pax Christi. Oggi tornerà a casa

# Don Nandino respinto a Tel Aviv Scoppia un caso diplomatico

Mitìa Chiarin / VENEZIA

È stato bloccato in aeroporto a Tel Aviv, ricevendo un decreto di espulsione, don Nandino Capovilla, sacerdote di Marghera, che insieme ad un gruppo di Pax Christi nazionale, era da poco atterrato in Israele come membro di un pellegrinaggio di una quindicina di persone.

La notizia si è subito diffusa tanto da diventare un caso diplomatico. Perché don Nandino Capovilla è un sacerdote di periferia ma conosciuto ovunque in Italia per il suo lavoro con Pax Christi. A favore della pace, specie nel conflitto israelo-palestinese.

A confermare la notizia alle agenzie è stato per primo il presidente di Pax Christi, monsignor Giovanni Ricchiuti, anche lui in aeroporto e che è invece stato accolto da Israele assieme al resto del gruppo di pellegrini. Solo don Nandino è stato trattenuto dalle autorità israeliane e oggi, si viene a sapere, sarà rimandato in Italia con un aereo. Il suo telefonino, per questo, suonava a vuoto.

L'ambasciata d'Italia a Tel Aviv sta seguendo il caso del sacerdote italiano.

Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha chiesto ai diplomatici dell'ambasciata d'Italia di seguire il caso con le autorità israeliane.

Il Patriarca Francesco Mo-



IL MINISTRO  
ANTONIO TAJANI, MINISTRO  
DEGLI ESTERI ITALIANO

Il ministro Tajani attiva l'ambasciata. Il patriarca Moraglia chiama il cardinale Zuppi. Mobilitato il Patriarcato latino

raglia si è subito messo in contatto con il cardinale Zuppi, fanno sapere dalla Diocesi di Venezia che precisa che vista la delicatezza della situazione a Israele e nella striscia di Gaza sta seguendo la questione il Patriarcato latino di Gerusalemme, che è presente nel territorio e sa come muoversi per il meglio.

E proprio per la delicatezza della situazione, il Patriarca Moraglia ha scelto di non rilasciare dichiarazioni. An-

CHI È

## Parroco al rione Cita Si batte per la pace

All'anagrafe fa Ferdinando. Ma per tutti è Nandino, il parroco del rione Cita di Marghera. Classe 1962, studi al liceo Benedetti. Soprattutto nipote del cardinale Loris Capovilla, già segretario di papa Giovanni XXIII. Un sacerdote di periferia ma attento al mondo. Dal 2009 al 2013 è stato coordinatore nazionale di Pax Christi Italia. Autore di libri su Gaza, lavora per il dialogo interreligioso e l'aiuto ai migranti e i poveri. —



che se si viene a sapere che il patriarca non era stato informato del viaggio di don Capovilla. Chiede l'intervento del sindaco Brugnarò e della giunta comunale sul Ministero degli esteri il consigliere comunale verde progressista Gianfranco Bettin. Dal Comune non sono arrivate ieri prese di posizione. Gianluca Trabucco (Pd), è stato tra i primi ad esprimere solidarietà. Vicinanza da Rifondazione comunista, dall'Anpi, da

esponenti di Emergency e da tanti cittadini, vicini a Pax Christi e al "Laudato si", che hanno invaso i social con la foto, sorridente, del prete veneziano. Perché colpisce che un sacerdote, portatore di pace, venga espulso perché ritenuto una minaccia.

Così il quotidiano dei vescovi, "Avvenire", motiva la decisione. E "Famiglia cristiana" evidenzia la gravità dell'incidente diplomatico. Nel documento di espulso-

ne delle autorità israeliane è precisato, scrive su "Avvenire" Nello Scavo, che il sacerdote verrà allontanato «il prima possibile» si legge, «e fino ad allora sarà trattenuto in un luogo designato». Il provvedimento è stato preso in forza di non meglio precisate «ragioni di sicurezza nazionale», che dunque il sacerdote avrebbe messo a rischio, secondo le autorità israeliane, partecipando a iniziative di sensibilizzazione contro

la guerra e per il dialogo e la pace tra i due popoli.

Poco prima alle agenzie don Ricchiuti aveva detto «Non sappiamo quale sia la motivazione ma pensiamo che sia a causa del fatto che ha scritto il libro "Sotto il cielo di Gaza". Noi siamo qui, da Roma e da Venezia per un pellegrinaggio nell'ambito della nostra campagna di giustizia e di pace, "Ponti e non muri"».

Don Nandino è parroco della chiesa del quartiere Cita di Marghera ed è conosciuto per il suo impegno sul fronte dei diritti umani e della non violenza. La lampada di Taybeh sull'altare della chiesa della Resurrezione, nel quartiere popolare, ribattezzato "l'Onu", è la conferma del lavoro che da anni don Nandino Capovilla porta avanti. Un dialogo interreligioso che pratica anche in città. I tantissimi viaggi a Gerusalemme gli hanno permesso di conoscere bene il dramma palestinese. Dopo 7 ottobre, con l'incursione terroristica di Hamas la situazione è precipitata. Ma il sacerdote non ha smesso di chiedere la pace. Lo ha fatto anche pochi giorni fa in montagna con i giovani scout di Marghera. Famosa è anche la sua foto con Papa Francesco con la spilletta "Porti aperti".

Da mesi mentre in parrocchia alla Cita si sfornano biscotti per i senza dimora, si producono ortaggi per la comunità e barattoli di miele di periferia, don Capovilla gira ovunque per presentare il suo ultimo libro su Gaza, ricco di testimonianze. È stato anche ospite anche della Festa dell'Unità di Marcon.

Per anni a Gerusalemme, ha intrecciato rapporti, dialoghi, sempre tesi alla pace tra i popoli. Ora è arriva l'amarissima espulsione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acquisite le registrazioni delle telecamere di videosorveglianza Venturini: «Condanniamo l'accaduto, episodio grave e inaccettabile»

## Ebrei ortodossi aggrediti La Digos visiona i filmati coppia sentita dagli agenti

IL CASO

Marta Riccio

Sono al vaglio le immagini delle telecamere di videosorveglianza, per capire cosa sia accaduto davvero la sera di sabato, attorno a mezzanotte, quando una giovane coppia di ebrei ortodossi in vacanza per qualche giorno a Venezia, è stata aggredita da un gruppetto di due, forse tre trentenni con un cane di grossa taglia. Uno di loro avrebbe spuntato contro il giovane ebreo ortodosso, riconosciuto per

via degli abiti che indossava, insultandolo e aizzandolo contro il molosso. La Polizia di Stato e per competenza la Digos, stanno indagando su quanto avvenuto, per capire la dinamica esatta di quanto accaduto realmente e individuare le responsabilità.

La coppia di turisti non si trova più in laguna, ma è ancora in Italia in ferie, pertanto è stata sentita e può mettere a verbale quanto accaduto, nonché formalizzare la denuncia agli uomini della Digos di qualsiasi città in cui si trovi, attivati per competenza da Venezia. I filmati delle telecamere sono stati acquisiti, gli inve-

Il Ghetto a Venezia dove si concentra la popolazione di religione ebraica

stigatori stanno lavorando sulle identità delle persone coinvolte. L'indagine è coperta da riserbo, ma non è escluso scattino provvedimenti, anche di carattere penale.

«L'episodio che ha visto vittima una coppia di fede ebraica, è grave e inaccettabile» è sbottato l'assessore al turismo, Simone Venturini. «Ve-



nezia non lascia e non lascerà mai spazio a episodi di violenza o discriminazione a sfondo razziale o religioso, da qualunque parte provengano. La nostra città è un ponte tra culture, un luogo di incontro e dialogo, e questo resterà per sempre il suo tratto distintivo. Condanniamo con fermezza l'accaduto: chiunque viva

o visiti Venezia ha il diritto di essere rispettato e di potersi sentire al sicuro. L'intolleranza, anche quando si manifesta in gesti apparentemente "minori", è un male subdolo che va estirpato subito. Il comportamento incivile e violento di queste persone le definisce già: responsabili non solo devono essere puniti, ma

hanno dimostrato di ignorare profondamente ciò che Venezia ha rappresentato nei secoli per il resto del mondo».

Sull'episodio si è espresso il segretario di Azione, Paolo Bonafè: «Cresce la preoccupazione per il riemergere di episodi di intolleranza e antisemitismo nei confronti della comunità ebraica. Venezia non è immune a questo clima». Bonafè chiede di rafforzare le misure di sicurezza nel Ghetto, l'avvio di percorsi educativi strutturati nelle scuole, ma anche un richiamo alla responsabilità comunicativa e politica, affinché sia netta e costante la distinzione tra critica politica internazionale e odio verso persone e comunità legate alla religione ebraica». A condannare l'aggressione anche l'onorevole senatrice del Pd, Tatjana Rojc: «Non possono passare sotto silenzio questi episodi di schietto razzismo antisemita. Venezia, primo ghetto d'Europa e uno dei luoghi della cultura ebraica d'Italia, non può diventare un posto in cui persone vengono aggredite perché portano i segni della loro religione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA